ASSOPACE PALESTINA
Vita Terra Libertà
www.assopacepalestina.org

QUOTIDIANO
Liberi

Global Movement to Gaza

Napoli, Mercoledì 17 dicembre 2025

Progetto artistico editoriale di Nicola Angrisano
Instagram.com/liberi_edizioni

DIRETTORE
NICOLA ANGRISANO

Figura chiave di Fatah, resta tra i leader più popolari tra i palestinesi

UN LEADER CHE RESISTE

N. A.

Marwan Barghouti, nato nel 1959 vicino Ramallah, è tra i protagonisti storici della lotta palestinese. Militante di Fatah sin da ragazzo, guidò il movimento studentesco di Birzeit e divenne una delle voci più incisive della Prima Intifada. Durante gli anni di Oslo denunciò il fallimento dell'"autonomia" sotto occupazione. Arrestato nel 2002 in un'operazione militare israeliana e condannato con un processo che ha definito politico, è rimasto un simbolo di resistenza e legittimità popolare. La sua detenzione ha alimentato una campagna globale, Free Marwan Barghouti, che chiede la sua liberazione come atto necessario per restituire rappresentanza, unità e dignità a un popolo privato dei suoi diritti.

DUE MESI DOPO LA TREGUA: NESSUNA CASA IN CUI TORNARE A GAZA

Oltre l'80% degli edifici di Gaza è distrutto o danneggiato. Israele blocca i materiali da costruzione, aggravando il rischio di inondazioni per 795 mila sfollati. Sessantotto milioni di tonnellate di macerie restano da rimuovere: serviranno anni.

62 GIORNI DI BLOCCO DEGLI AIUTI: LA FAME USATA COME ARMA DI GUERRA

A 62 giorni dal cessate il fuoco, oltre il 60% degli aiuti è stato bloccato: 22.666 camion respinti, inclusi cibo, latte e medicinali. Una politica deliberata di fame che colpisce un'intera popolazione già allo stremo.

IL MANDELA DI GAZA

Leader palestinese da oltre vent'anni in isolamento: Israele teme Marwan Barghouti l'uomo capace di unire un popolo e dare voce a quasi 10.000 prigionieri politici

Nicola Angrisano

Marwan Barghouti è in isolamento, simbolo vivente della condizione palestinese. Da oltre due decenni Israele tiene imprigionato questo leader carismatico, temendo non la forza militare ma la sua capacità di unificare il frammentato panorama politico palestinese. È considerato il "Mandela palestinese", eppure l'Occidente, che pure celebra la figura di Mandela, tace mentre Barghouti marcisce in una cella israeliana. È il volto di quasi 10.000 prigionieri politici palestinesi detenuti nelle carceri dell'occupazione, un sistema che dal 7 ottobre è precipitato nella barbarie. Sotto le direttive di Ben-Gvir, tortura, fame e umiliazione sono divenute routine quotidiane. Lo stesso Barghouti è stato picchiato e rinchiuso in celle buie e soffocanti nel tentativo di spezzare uno spirito che non cede. Israele lo teme perché incarna legittimità e unità: è il ponte tra le fazioni e una possibile via democratica. La sua liberazione non riguarda solo un uomo, ma rappresenta la condizione necessaria per immaginare davvero la libertà di un intero popolo. Senza di lui ogni progetto per il futuro resta incompleto e fragile, e manca la speranza.